



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

2 Febbraio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2021 - ANNO 77 - N. 31 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Arrivano le scorte
tocca agli ultra 80enni**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

**«Due mesi col virus
ora sto benissimo»**

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

Arrivano le scorte, tocca agli ultra 80enni

Covid. Prevista per stamani la nuova fornitura Pfizer, più vicino il coinvolgimento dei medici di famiglia
Vaccinopoli: i furbetti non si presentano al richiamo. Il legale della Sigona: «Non ha favorito i suoi parenti»

«Uno scandalo sul nulla: si era pure accertata che le scorte sarebbero state buttate, non ha alcuna colpa»



E' prevista per questa mattina la nuova fornitura Pfizer per quanto riguarda i vaccini rispetto a cui si prevede un coinvolgimento maggiore dei medici di famiglia. In particolare, l'attenzione dovrebbe essere rivolta agli anziani. Intanto, fa ancora discutere il caso «Vaccinopoli»: i furbetti non si presentano al richiamo. Parla, intanto, il legale della Sigona, la responsabile del personale dell'Asp, che dice: «Non ha favorito i suoi parenti. Sembra uno scandalo sul nulla visto che si era pure accertata che le scorte sarebbero state buttate, non ha alcuna colpa».

MORIRE PER STRADA



Incidenti. Tragico bilancio del weekend: nel capoluogo il 18enne Fabio Firrincieli perde la vita in motorino, a Vittoria ciclista travolto e ucciso, a Comiso un ferito

VITTORIA

La data del voto, botta e risposta
tra i deputati Assenza e Dipasquale

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

Vittoria. Dopo l'allarme, da ieri sera al via l'azione di raccolta **Rifiuti in città, emergenza da superare**

Rifiuti, il tema che domina da una settimana a Vittoria, da quando l'indifferenziato staziona agli angoli delle strade della città. Alle proteste avviate nei giorni scorsi dal candidato Francesco Aiello, seguono anche quelle dei candidati Piero Gurrieri, Salvo Sallemi e Salvatore Di Falco. Tutti vogliono la città pulita tanto da invocare l'intervento del prefetto. Da palazzo Iacono ieri pomeriggio è giunta notizia che la questione è stata superata e che i mezzi della Tekra hanno cominciato le operazioni di ritiro e di pulizia dei siti urbani.



**Un altro decesso
porta il totale a 193
contagi in calo
I ricoverati sono 20**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA

**«Due mesi col virus
ma ora sto bene
e ho un obiettivo
aiutare gli altri»**

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

**I quasi 200 morti
dell'area iblea
un tragico monito
dalle statistiche**

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

Primo Piano

Vaccini, scorte in arrivo obiettivo ultra80enni con i medici di famiglia

Lo scandalo. Il legale della dirigente Sigona: «I suoi familiari si sono presentati al centro come hanno fatto tutti gli altri»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono attesi per stamattina a Ragusa 3400 vaccini della Pfizer. In questo modo l'Azienda sanitaria prende una boccata d'ossigeno e potrà iniziare la seconda fase di somministrazione. In ogni caso, con questi numeri, sarà una seconda fase molto timida anche in considerazione del fatto che, visti i precedenti, l'Asp cerca di mantenere in cassa almeno il 50% delle dosi per garantire i richiami.

L'obiettivo è adesso quello di iniziare a vaccinare gli ultraottantenni prima possibile e, in questo senso, l'Azienda sanitaria ragusana si sta organizzando (lo farà probabilmente con i medici di famiglia) per predisporre gli elenchi delle persone aventi priorità. Va più a rilente invece la somministrazione dei vaccini di Moderna. Dopo le 62 persone non aventi diritto che si sono presentate al Centro Vaccinale per reclamare la seconda dose, ma rispediti a casa senza vaccino, pare che dei cosiddetti furbetti non si sia presentato più nessuno. Il caso vaccinopoli, però, continua a tenere banco e, in attesa dei risvolti amministrativi e penali, in provincia si continua a dibattere sull'argomento. Nella giornata di sabato, intervistato dall'emittente televisiva Videoregione, l'avvocato Fabio Borrometi ha spiegato la posizione di Sara Sigona, già responsabile del personale dell'Asp dato che, seppur non sia stata sospesa, l'incarico è stato affidato ad interim all'avvocato Tolomeo. Il legale in buona sostanza afferma che i parenti della sua assistita hanno saputo della possibilità di potersi vaccinare così come lo hanno saputo le decine di persone che, pur non avendone titolo, si sono accalcate alla Rsa di Scicli.

«Sul nulla» dice Borrometi - si è creata una vicenda paradossale. La dottoressa Sigona è stata sottoposta ad una gogna tremenda, moralmente devastante, sulla base del nulla. La voce che a Scicli si stavano distribuendo liberamente i vaccini, si è diffusa in maniera veloce così, alcuni familiari che lo hanno saputo con la stessa modalità, sono andati. Con una cosa in più: che la dottoressa Sigona si era anche sincerata con il direttore della Rsa di Scicli che ha affermato che c'era questa possibilità, per cui il vaccino è stato fatto non per favorire qualcuno, ma per non sprecare le dosi». Quindi, da quello che dice il legale, la Sigona sapeva che i suoi familiari avrebbero fatto il vaccino, ma non lo hanno appreso da lei e, comunque, il tutto non è stato fatto con lo scopo di favorire chicchessia.

Intanto ieri la vicenda vaccinopoli si è arricchita di un nuovo caso: quello dell'ex deputato e sindaco di Vittoria Saverio La Grua che si sarebbe impropriamente vaccinato e a cui il candidato a sindaco Aiello chiede una risposta in merito. A parlare sul caso, nelle scorse ore, è stato anche il noto imprenditore Leonardo Damigella, titolare di aziende a Chiaramonte Gulfi (Rg), Valderice e Custonaci (Tp), Verona e Carrara. «Ritengo necessari - afferma Damigella - provvedimenti severi nei confronti di chi ha somministrato i vaccini a



Dipasquale. «Si deve fare il possibile affinché la seconda dose non vada sprecata».



Damigella. Dice l'industriale ibleo: «Ora conta ristabilire l'ordine perché si abbia piena fiducia nelle istituzioni. Chi ha sbagliato paghi».

coloro che non ne avevano diritto. Spero che l'Asp li sospenda, come è già avvenuto per alcuni e, allorché saranno riscontrate le responsabilità, si potrà arrivare anche al licenziamento. Non può essere accettato che nell'elenco dei vaccinati ci siano persone giovani ed anche uno di 26 anni. Le persone anziane, i malati cronici ed i pazienti a rischio, anche con patologie gravi, in questo momento non vengono vaccinati: è giusto che chi ha sbagliato si assuma le sue responsabilità».

Per Damigella, l'aspetto etico è prioritario. «Se queste situazioni dovessero essere avallate, si potrebbe ingenerare il dubbio che vada avanti l'Italia dei furbetti. Non può essere così. Non possiamo alimentare un certo lassismo etico. Se tanti di noi si sono comportati così, sia all'interno dell'Asp che tra coloro che hanno chiesto ed ottenuto un vaccino cui non avevano diritto, non dobbiamo poi meravigliarci se anche i politici sono corrotti. Stiamo alimentando un sistema ed una mentalità errata e le istituzioni, in questo caso, devono dare un esempio ed assumere decisioni esemplari».

Infine, sull'argomento, è ritornato anche il deputato regionale Nello Dipasquale con una lettera indirizzata al direttore generale dell'Asp Aliquò per chiedere che venga fatto il richiamo anche a chi ha fatto il primo ciclo senza averne diritto: «Ritengo che ogni dose di vaccino sia preziosa - dice il deputato del Pd - e quindi non procedere al richiamo anche nei confronti di chi l'ha ottenuto in modo non trasparente vorrà dire, di fatto, aver buttato delle dosi, quando



FURBETTI. Dopo i 62 rispediti a casa, pare che nessuno ieri abbia chiesto il richiamo. Damigella: «Ora conta ristabilire l'ordine». Dipasquale: «La seconda dose non va sprecata»

comunque, prima o poi, queste persone dovranno essere vaccinate lo stesso. Inoltre, e questa è la mia preoccupazione maggiore, la comunità scientifica nazionale, e non solo, è attualmente divisa sui rischi che si corrono nella ipotesi di interruzione del protocollo vaccinale che prevede che la seconda dose vada somministrata entro 21-28 giorni dalla prima, e comunque non prima di 19 e non oltre 42 giorni dalla prima iniezione». Insomma, il caso vaccinopoli continua a tenere banco e a riservare sorprese, questo sempre in attesa di nuove decisioni dell'Asp e della conclusione delle indagini da parte dei Nas. La vicenda dei furbetti dei vaccini è, quindi, tutt'altro che chiusa.

Un decesso registrato porta il totale a 193 positivi ancora in calo, i ricoverati sono 20



TAMPONI. Nel weekend riscontrati 19 casi, 6 nella popolazione scolastica

Il mese di febbraio, per quanto riguarda la situazione Covid in provincia, si è aperto con il numero dei positivi in netto calo. L'unica nota stonata riguarda la registrazione di un decesso, dopo diversi giorni che non se ne verificavano. Si tratta di una donna di Modica del 1937 deceduta lo scorso 29 gennaio. Sale quindi a 193 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, invece, i positivi sono adesso complessivamente 435 (ieri erano 455) e, di questi, 403, cioè 21 in meno rispetto al bollettino precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 12 alla Rsa di Ragusa e 20 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria. Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 14 (+2), Chiaramonte 9 (-5), Comiso 32 (+5), Giarratana 3 (-1), Ispica 7 (-), Modica 76 (-8), Monterosso Almo 2 (-), Poz-

zallo 19 (-1), Ragusa 90 (-11), Santa Croce Camerina 7 (-2), Scicli 15 (-1), Vittoria 115 (-2). A questi, vanno aggiunti poi 14 positivi che non sono residenti in provincia o ancora non caricati nei database per Comune.

Rimane di 20 il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali ibleari che sono così distribuiti: 16 al Giovanni Paolo II (12 in Malattie Infettive e 4 in Terapia Intensiva) e 4 nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi. Per concludere, sono 6987 (45 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 267.610 (1773 in più rispetto al giorno precedente): 89.787 sono i molecolari, 22.194 i sierologici e 155.629 i test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Asp ha reso noti i dati degli screening effettuati nel weekend appena trascorso. Come avevamo già anticipato nei giorni scorsi, nel fine settimana si registra sempre un incremento di persone

che si recano nei drive-point allestiti nei vari Comuni dall'Asp con il supporto delle amministrazioni locali. Così è stato anche nelle giornate di sabato e domenica quando, nei 12 drive-in aperti (alcuni solo per una giornata), sono stati realizzati in totale 5680 tamponi di cui 2039 a studenti, docenti o personale impiegato nelle scuole. In tutto, nel corso del weekend, sono stati riscontrati 19 positivi, sei dei quali tra la popolazione scolastica. Il maggior numero è stato riscontrato a Vittoria, 10 su 871 test rapidi realizzati, ma il maggior numero di tamponi è stato realizzato a Modica, 1374 con 3 positivi riscontrati. Due positivi sono stati riscontrati poi a Scicli ed Acate, mentre a Comiso e Ispica è risultato un solo positivo per Comune. Tutti gli altri Comuni hanno chiuso il weekend con i test che hanno dato tutti esito negativo. Gli screening per la popolazione scolastica continueranno fino al prossimo 7 febbraio.

«Due mesi con il virus ma ora sto benissimo e voglio aiutare gli altri»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Guarire dal covid e donare plasma. Come dire, uscire dal tunnel e intraprendere la strada della solidarietà. È stato il primo pensiero dell'avvocato (e da un anno anche giornalista) Piero Gurrieri, che con il covid ha convissuto per 61 giorni, da metà ottobre a metà dicembre. «Preferirei per il momento non parlarne» ci anticipa al telefono Gurrieri quando sarà il momento opportuno parlerò di questa esperienza che mi ha insegnato molte cose della vita».

-D'accordo avvocato, ma ora che il peggio è passato ci dica almeno come ci si sente fisicamente e psicologicamente dopo 61 giorni di isolamento a casa e dopo avere visto morire cari amici a causa della terribile malattia. «Entrare in questo tunnel ti cambia la vita. Vivi col pensiero che se riesci a sopravvivere hai il dovere di mettere in moto tutte le leve della solidarietà, mettere la tua esperienza a disposizione degli altri».

-Anche donando plasma? «Soprattutto. È la prima cosa che ho pensato. Ma di questo per ora non vorrei parlarne...».

-Perché? «Prima vorrei verificare se il mio organismo è idoneo a donare plasma che contiene anticorpi sars da inoculare agli ammalati di covid che sono ancora nel tunnel».

-E questo come lo verificherà? «Iscrivendomi all'Avis, cosa che farò subito. L'associazione fa i prelievi del sangue necessari per accertare che puoi donare. E se avrò i requisiti sarò un donatore di plasma per gli ammalati covid».

-Si sente di fare un appello anche a chi come lei ha superato la malattia? «Colgo l'occasione subito. Anzi, faccio un appello a chi come me ha superato la malattia. Rechiamoci tutti a donare plasma, usiamo qualsiasi forma di so-



lidarietà per gli altri. Tasformiamo la nostra esperienza di vita negativa in solidarietà positiva».

-Che cosa le ha lasciato il covid? «A parte l'aspetto psicologico, per un mese dopo la negativizzazione ho avvertito la sensazione di spossatezza. Come tanti ho eseguito tutti i controlli post-covid: esame del torace, del sangue, andrò dallo pneumologo, insomma sono sempre sotto controllo».

-Oggi come si sente? «Ora sto benissimo. Mi sento di dire che sto in gran forma. Pensi che da quando ho ripreso a svolgere attività fisica ho percorso circa 250 chilometri a piedi, alla villa e al campo di



FUORI DAL TUNNEL. Il racconto di Piero Gurrieri: «Voglio donare il plasma, voglio far capire che il pericolo c'è veramente e non c'è nulla al mondo più importante della salute»



Piero Gurrieri e, nella foto sopra, l'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria.

concentramento».

-Lei ha saputo di essere positivo al covid nel pieno della campagna elettorale in vista del 22 novembre. Cosa ha provato quando ha ricevuto l'esito del tampone mentre era impegnato a formare le sue liste? «Ho pensato che nulla è più importante della vita umana. Che tutto il resto, e quindi anche la politica, viene dopo».

-Ha pensato di mollare tutto? «Qualche attimo di riflessione sì, ma grazie alla forza e alla vicinanza dei miei collaboratori sono riuscito ad andare avanti e a essere ancora qui impegnato in questa difficile battaglia politica per la mia città».

- Si può uscire da questo tunnel? «Sì, ma dipende da noi. Siamo noi che dobbiamo rispettare le regole anticovid. Io vorrei che questo messaggio arrivasse alle persone che ancora oggi sono scettiche sul virus e sugli effetti devastanti che produce. Oltre all'appello alla solidarietà e alla donazione del plasma, faccio l'appello al rispetto delle regole. Indossate la mascherina, rispettate le distanze di sicurezza, attuate tutte le forme igieniche. Penso ancora a quale possa essere stata la causa del mio contagio».

-Lei ha contratto il virus quasi in contemporanea con il giornalista Gianni Molè e con l'analista Angelo D'Errico. Lei sta raccontando la sua esperienza, loro non ce l'hanno fatta. «Lei immagina cosa si può provare stando dentro a casa perché sei ammalato di covid e sapere che prima Molè e poi D'Errico, con i quali siamo stati a pranzo insieme per un evento di festa nel mese di settembre, non ci sono più? Con Angelo D'Errico eravamo molto vicini grazie anche alla moglie Mary Assenza impegnata politicamente con me. Credo di avere detto tutto. E vorrei che i negazionisti si rendessero conto delle cose che sto affermando. Esperienze che riguardano la mia vicenda vissuta».



SCUOLA

Rientro in classe per le medie

Sono rientrati in classe, ieri, anche in provincia di Ragusa, la maggior parte degli studenti delle seconde e terze medie che, fino a giorni scorsi, hanno dovuto sostenere le lezioni in Dad. Sono state assicurate le garanzie necessarie sul fronte del rispetto dei protocolli per evitare qualsiasi tipo di contagio.

Primo Piano

I quasi 200 morti iblei un tragico monito dalle fredde statistiche

Dossier. Il rapporto Istat sul bilancio demografico 2020 e l'andamento della pandemia nelle tre aree della nazione

MICHELE BARBAGALLO

Sfiora le 200 unità il numero di pazienti covid morti in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia, cioè dallo scorso anno ad oggi. Dietro ciascuna di quelle persone ci sono storie, familiari, amici, dolore, lacrime. Vite spezzate che purtroppo diventano i freddi numeri di statistiche che servono soprattutto a comprendere il dato reale e la portata drammatica di questa pandemia in Italia e nel resto del mondo. Sono numeri, quei quasi 200 morti iblei, che si uniscono a quelli fotografati ieri dall'Istat che per il 2020 ha indicato come 700 mila i morti italiani per il covid. Circa 200 al giorno. Numeri scomodi, drammatici, a cui non credono magari i negazionisti o quei leoni da tastiera che si divertono solo a scrivere e commentare sui social, senza alcuna cognizione di causa. Eppure sono lì, quei numeri, quelle persone, quei drammi, a renderci più tristi ogni giorno di più.

"Il passaggio oltre i 700 mila morti annui appare pressoché certo ed è la risultante di un conteggio che aggiunge ai 665 mila decessi stimati, via Anpr (l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente), a tutto novembre 2020 altri 62 mila casi attribuibili al mese di dicembre. Una stima, quest'ultima, che si ottiene partendo dal-

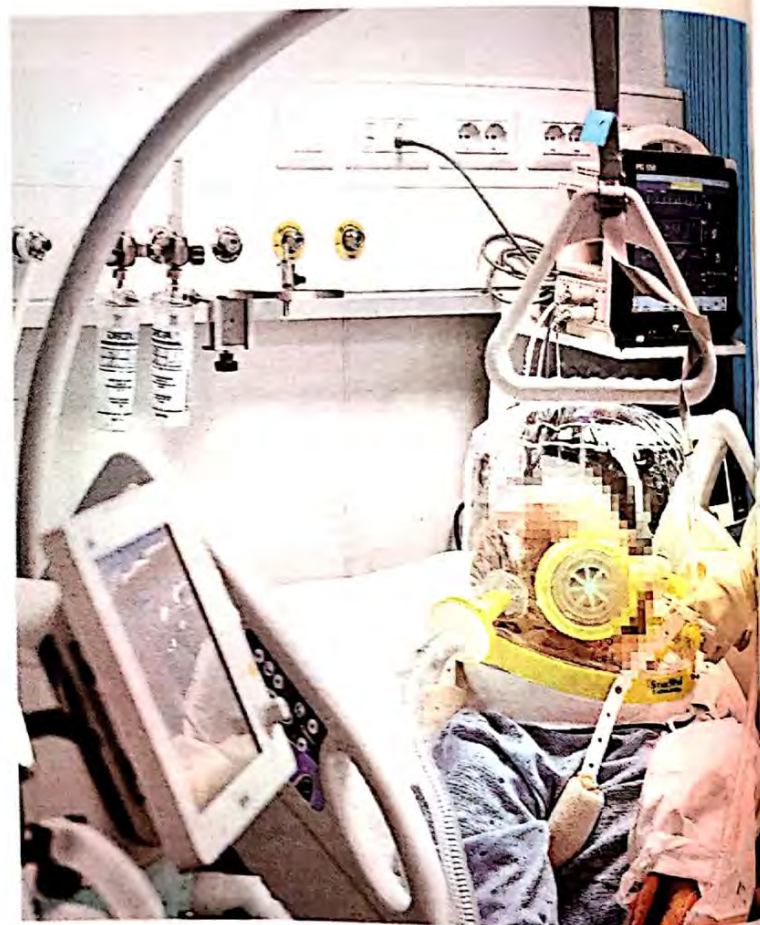
Dimezzate e oltre le nozze religiose



m.b.) Tra gennaio e ottobre 2020 - 50% di matrimoni. Punta del 69,6% se ci si limita a quelli religiosi. Sono questi gli impietosi dati che ieri ha diffuso l'Istat a livello nazionale per il 2020, anno in cui si sono registrati in totale 85 mila matrimoni, a fronte dei 170 mila nei primi dieci mesi del 2019 e dei 182 mila nello stesso intervallo del 2018. Anche in provincia di Ragusa crollo dei matrimoni, a causa della pandemia anche se si è recuperato con i riti civili che sono stati più facili da celebrare anche in assenza di parenti.

la media dei morti di dicembre nel quinquennio 2015-2019 (54.448 unità) e procedendo ad accrescerla sulla base della variazione accertata, tra il 2020 e la media 2015-2019, per l'insieme dei primi undici mesi dell'anno. Ciò porta a prospettare un totale di 726 mila decessi su base annua, che corrispondono a una media giornaliera di 1990 casi nel 2020". È quanto si legge nel dossier dell'Istat "Primi riscontri e riflessioni sul bilancio demografico del 2020", firmato dal presidente Gian Carlo Blangiardo.

Oltre al margine dei 700 mila morti, ricorda Blangiardo, "nell'arco degli ultimi cent'anni ci si è spinti giusto all'inizio (1920) e quindi nel pieno dell'ultimo conflitto mondiale (1942-1944)". "Con un aumento di 223 unità, rispetto al quinquennio precedente, che si allinea al dato ufficiale delle circa 200 persone mediamente decedute ogni giorno in corso d'anno per covid-19 (valore che sale a 250 casi se si restringe l'intervallo al periodo 20 febbraio-31 dicembre 2020). Va altresì rilevato come sul piano territoriale, in conseguenza degli effetti di covid-19, la quota dei decessi si sia modificata radicalmente. Se prima del 2020 le tre grandi ripartizioni, Nord, Centro e Mezzogiorno, accentravano rispettivamente il 47%, 20% e 33% del totale dei morti in Italia, nel 2020 il Nord si è



accresciuto di quasi 4 punti percentuali, raggiungendo la metà del totale nazionale (50,5%), mentre il Centro ha perso 1,3 punti e il Mezzogiorno ne ha persi 2,4".

I folli numeri di una pandemia che nessuno poteva mai immaginare e che anche in provincia di Ragusa, come nel resto del Paese e del mondo, ha tranciato vite, interrotto sogni, creato dolore. Molto spesso un dolore reso ancora più forte dall'impossibilità di poter dare anche l'ultimo saluto ai

propri cari considerato che le normative anti-contagio hanno impedito i funerali nei mesi in cui il virus era più aggressivo, restringendo di molto la partecipazione anche oggi. L'impossibilità di essere umani almeno nell'ultimo momento, perché impossibilità di poter dare una carezza, tenere la mano, fare un ultimo sorriso. Purtroppo anche questo il virus ci ha drammaticamente tolto. Un anno da dimenticare, il 2020. O forse da ricordare per farne monito.



«La lotteria degli scontrini parte nel momento sbagliato»

MICHELE FARINACCIO

«La lotteria degli scontrini partita ieri prende il via in un momento sbagliato: se fosse un'iniziativa privata, sarebbe destinata al fallimento. I costi superano i benefici e i negozi non hanno avuto il tempo per adeguarsi». Lo denuncia il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, tornando a parlare di una questione urgente, evidenziando che molto meno della metà dei registratori di cassa dell'area iblea risultano aggiornati per poter fare partecipare i consumatori alla lotteria degli scontrini. «Oltre a questo - spiega Manenti - c'è il problema dei costi: per aggiornare i registratori telematici ed acquistare il lettore ottico per la lettura del codice lotteria, un esercente spende in media 300 euro. Un costo esagerato e inopportuno in una fase estremamente difficile in cui molti commercianti hanno notevoli difficoltà finanziarie a causa della crisi economica dovuta alla pandemia in corso. Per gli adeguamenti, poi, servono oltre 1 ora e mezza e c'è un problema oggettivo legato alle difficoltà tecniche di chi dovrebbe approntare lo strumento di rispondere alle richieste». Come il cashback, anche la lotteria degli scontrini, osserva Manenti, «troverà il tempo che trova. Non ha alcuna utilità per il mercato in un momento di incertezza in cui le aziende non sanno quando devono restare aperte o chiuse».

Al costo dell'adeguamento si aggiunge, poi, anche il costo per comunicare la partecipazione dei negozi alla lotteria: «Siccome è un'operazione di Stato andrà pubblicizzata ed è un costo per le imprese. Il settore, in questo momento, sta galleggiando a malapena: avevamo chiesto una proroga perché questa iniziativa nasce zoppa: le teste delle persone sono distratte rispetto a questi temi e le società che devono fornire gli strumenti (lettore e chip) hanno difficoltà a installarle in tempi rapidi».

Vittoria-Acate, muore un migrante in bici travolto da un'auto

Caccia all'investitore

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Una tragedia già vista. Una macchina investe un ciclista e fugge. Per l'uomo, probabilmente uno straniero originario del Mali e apparentemente di circa 30 anni, è morte sul colpo. Teatro dell'ennesimo fatto di sangue, la Vittoria-Acate, strada provinciale non nuova a episodi del genere. L'incidente sarebbe avvenuto intorno alle 6,30 del mattino, almeno mezz'ora prima dell'alba. Sull'episodio indagano i carabinieri di Vittoria, ma secondo le prime sommarie ricostruzioni lo sventurato cittadino straniero stava percorrendo la strada a bordo di una bicicletta quando sarebbe stato travolto da una macchina in transito. Il conducente della vettura subito dopo lo schianto anziché fermarsi e prestare soccorso avrebbe proseguito la sua marcia facendo perdere le tracce. Se i fatti stanno realmente così, saremmo in presenza di u-



n'altra auto condotta da un pirata che ammazza una persona e fugge via senza prestare soccorso. L'uomo a terra è stato successivamente notato da un'altra persona che ha dato l'allarme quando ormai era troppo tardi per salvare la vita al malcapitato.

I militari dell'Arma hanno effettuato i rilievi raccogliendo rottami e altri elementi utili a risalire al pirata della strada. Gli inquirenti hanno rintracciato persone che conoscevano la vittima, hanno sentito alcuni testimoni e verificato se ci sono immagini catturate da telecamere di videosorveglianza. Come dicevamo, non è la prima volta che cittadini stranieri completamente al buio e privi di oggetti luminosi percorrono le nostre strade a piedi, in bicicletta o con lo scooter vengono travolti e lasciati privi di vita sul selciato.

Vittoria, emergenza rifiuti da sup

Ambiente. Unanime richiesta da parte dei quattro candidati a sindaco mentre ieri pomeriggio è arrivata la rassicurazione che i mezzi della Tekra hanno cominciato ad avviare la ripu



➡ Era stato invocato l'intervento della Prefettura per la gravità del caso

➡ E' stato proposto un incontro congiunto con la Commissione per fare il punto sulle criticità cittadine

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Rifiuti, il tema che domina da una settimana in città, da quando l'indifferenziato staziona agli angoli delle strade della città. Alle proteste avviate nei giorni scorsi dal candidato Francesco Aiello, seguono anche quelle dei candidati Piero Gurrieri, Salvo Sallemi e Salvatore Di Falco. Tutti vogliono la città pulita tanto da invocare l'intervento del prefetto. Da palazzo

Iacono ieri pomeriggio è giunta notizia che la questione è stata superata e che i mezzi della Tekra hanno cominciato le operazioni di ritiro e di pulitura dei siti urbani dove quintali di spazzatura erano stati ammassati dalla gente disperata che non sapeva più dove mettere l'immondizia.

Ma prima che questo accadesse, il candidato Sallemi aveva messo in rete un video social che mostrava il quadro

dell'emergenza. "Siamo all'emergenza sanitaria e nessuno fornisce risposte ai cittadini: cosa fa il dirigente all'Ecologia? È inammissibile che dopo una settimana non siano state trovate soluzioni per rimuovere i rifiuti. Quando diventerò sindaco questo dirigente non farà più parte dell'organico comunale: non possiamo permettere che una simile e disastrosa gestione continui un giorno di più".

A Sallemi fa eco il candidato Di Falco. "La situazione dei rifiuti a Vittoria è ormai sfuggita di mano. La città, invasa da sacchetti di spazzatura, è diventata una discarica a cielo aperto. "La realtà è sotto gli occhi di tutti, sono saltati tutti i calendari e tutte le regole. La gestione dei rifiuti da parte della Commissione straordinaria del Comune, che nei fatti non è mai decollata, ora ha raggiunto livelli di insostenibilità. Alla luce di questo stato di cose - conclude Di Falco - chiedo un intervento immediato del prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, perché valuti anche un provvedimento sostitutivo di questo Governo cittadino sulla gestione dei rifiuti". Interviene anche Reset con il segretario Alessandro Mugnas per sollecitare interventi specifici a palazzo Iacono.

Il candidato Gurrieri lancia un invito corale ai suoi colleghi candidati per stabilire un patto collegiale. "I cittadini mi chiedono di mettere da parte, almeno per un momento, le bandiere, le appartenenze, gli steccati e gli interessi di parte per abbracciare insieme e insieme concentrarci sull'interesse primario di Vittoria, il nostro bene comune". Gurrieri chiede ad Aiello, Di Falco e Sallemi un incontro a palazzo Iacono "in cui siano presenti anche i commissari. Cerchiamo insieme le soluzioni, dall'apertura del Centro di compostaggio, dall'individuazione dei siti per il secco, dalla questione dell'acqua". ●

Assenza: «Urne a primavera, scelta obbligata» Dipasquale: «E' una porcheria indifendibile»

Il caso. «Così si taglia fuori la città dalle elezioni per il Libero Consorzio»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il deputato regionale di Di-
venterà bellissima Giorgio Assenza in-
terviene sulle polemiche sul voto a Vitto-
ria fissato per il 2 e 3 maggio. “Stiamo as-
sistendo - scrive Assenza - a un incessan-
te e surreale monologo, che va in scena da
mesi, su presunti complotti, intrighi e
macchinazioni volti a posticipare il voto.
La congiura, secondo queste strampalate
“teorie”, sarebbe ordita dalla Giunta re-
gionale siciliana che, nella realtà vera,
non ha mai rinviato le elezioni. Le elezio-
ni dei Comuni di Vittoria e San Biagio
Platani sono state per due volte rinviate
dal Consiglio dei Ministri, con provvedi-
menti adottati nell'ambito di misure ur-
genti volte al contenimento dell'emergenza
epidemiologica. La Giunta regio-

nale si è limitata a prendere atto e ad
adeguarsi al percorso tracciato dagli
organi statali”.

Al vetriolo la replica del deputato re-
gionale Pd Nello Dipasquale. L'on. Assen-
za è uscito allo scoperto per difendere
l'indifendibile, cioè l'ennesimo rinvio
delle elezioni nel comune di Vittoria, e lo
fa con dichiarazioni raccapriccianti che
fanno pensare che potrebbe essere pro-
prio lui il mandante politico di questa
porcheria”. “Da Assenza, amico fraterno
del Presidente Musumeci e membro del-
la maggioranza - continua Dipasquale - ci
aspetteremmo interventi di altro spesso-
re, volti ad aiutare il ripristino della 'de-
mocrazia' a Vittoria piuttosto che punta-
re il dito su chi si indigna e difende la cit-
tà. Assenza dice che chi sta protestando è
un analfabeta giuridico: bene, il decreto

legge n. 2 del 14 gennaio 2021 modifican-
do la legge n. 159 del 27 novembre 2020
sposta il termine ultimo per la celebra-
zione delle elezioni dal 31 marzo al 20
maggio. Ciò vuol dire che ogni data ante-
cedente a quella del 20 maggio è utile per
aprire i seggi. Si rende conto, l'on. Assen-
za, che così facendo, la Regione impedi-
sce ai cittadini vittoriesi di eleggere i
propri rappresentanti in tempo utile per
partecipare alle elezioni di secondo livel-
lo per il Libero Consorzio fissate il 28 e il
29 marzo? Sono certo di sì. Anzi, mi pare
palese che l'on. Assenza e il suo amico
fraterno Musumeci, abbiano già deciso di
tagliare fuori il futuro sindaco della città
da qualsiasi possibilità di poter concor-
rere alla presidenza del Libero Consorzio
o, quanto meno, di rendere più agevole la
competizione di qualcun altro. ●

Asp 7 e Ordine dei medici confermano lo spirito di fattiva collaborazione



Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, ha incontrato il nuovo presidente dell'Ordine dei Medici di Ragusa, Carlo Vitali.

Una visita non solo di cortesia istituzionale bensì rivolta a confermare lo spirito di collaborazione e la sinergia tra l'Azienda e l'Ordine.

Carlo Vitali, tra l'altro, è un dirigente medico dell'Asp, direttore dell'Uos di Pediatria dell'ospedale Maggiore di Modica.

Il direttore generale ha sottolineato quanto sia importante la collaborazione con i Medici di Famiglia che costituiscono un ponte tra l'azienda e i loro assistiti dando voce ai loro bisogni di salute. Soprattutto, in un periodo come quello che stiamo vivendo di emergenza sanitaria.



Giuseppe Raffa pedagogista dell'Asp n. 7 di Ragusa si occupa prevalentemente di bullismo e di cyberbullismo, segue i giovani e lavora con le scuole e le famiglie

Cinici, crudeli e anaffettivi così piccoli bulli crescono

GIUSEPPE RAFFA*

Minacce, umiliazioni e sevizie ad anziani e disabili. E anche delitti e crimini efferati ed inspiegabili. Protagonisti giovani e giovanissimi. Soggetti aggressivi e crudeli, tanto spietati quanto abili nell'usare i social e "vetrinizzare" ogni "frame" di una vita vuota e inutile. E sempre più virtuale. Ragazzi di vita, li avrebbe definiti Pasolini, giovani analfabeti delle emozioni e dei sentimenti, soli, dimenticati dalle istituzioni, abbandonati dalle famiglie. Proviamo a capire cosa sta accadendo e perché nel controverso mondo dei giovani d'oggi. E' tutta colpa del padre, si dice sicura una parte degli esperti di educazione. Sono quelli che puntano il dito sul padre assente, colui che si "dimentica" di corrispondere ai figli i principi di responsabilità e di giustizia, che dunque alimenta i comportamenti di aperta violazione di regole e norme, insieme alla diffusione dei bullismi adolescenziali. E non solo. Per i giovani la «evaporazione del padre», come la definisce Massimo Recalcati, il più noto degli psicanalisti lacaniani, sarebbe anche il trampolino di lancio verso l'adozione di comportamenti alloplastici, cioè di danno verso gli altri e le cose, e autoplastici, cioè di autodistruzione, come l'assunzione di droghe e alcol, il cutting.

Che fare? «E' semplice - sostiene Recalcati - occorre restaurare l'ordine del pater familias». E poi? E poi ci sono le colpe della madre. In particolare, gli esperti riferiscono di "sindrome della madre morta", per spiegare le ragioni di certa beccata violenza giovanile. Sul banco degli imputati c'è la madre viva e vegeta che non ha saputo (o voluto) trasferire nei figli il codice materno, cioè quel pacchetto di carezze, baci, abbracci ed accudimento necessario per lo sviluppo della capacità di comprensione delle emozioni proprie e altrui. Risultato? Piccoli bulli crescono. Si moltiplicano. Si divertono nell'umiliare e picchiare i coetanei a scuola. Prendono di mira disabili ed anziani, li perseguitano, godono nel seviziarli, come è successo a Licata, nell'Aggrigentino. Giovani e giovanissimi pericolosi assai e capaci di tutto, come uccidere e bruciare il cadavere del partner, di un amico, di un congiunto. Accade di tutto nel deserto dei sentimenti dei giovani senza padre e senza madre, che per questo cercano riconoscimento e protezione nelle micro bande, le cosiddette baby gang. Sodalizi allo sbando strutturati in maniera militare, dove i più grandi hanno al massimo sedici, diciassette anni. Sono quelli che si atteggiavano da piccoli boss, che se la prendono coi diversi e coi più deboli. Nello specifico, Bandura descrive due meccanismi che ci concentrano sul ruolo delle vittime: la deumanizzazione, per cui chi è oggetto di violenza viene privato della dignità, e l'attribuzione di colpa verso chi subisce, che viene ritenuto responsabile e colpevole per ciò che è accaduto. Gravissimo. Eppure in pochi si preoccupano dei giovani violenti, la maggioranza dei quali ha il destino segnato. Ma è davvero tutta colpa dei genitori se i nostri ragazzi sono anaffettivi, crudeli e cinici? C'è dell'altro, almeno stando a sentire la corrente

di pensiero che addebita alle tecnologie gran parte delle magagne dei giovani di oggi. Il punto di partenza è la rivoluzione digitale, che ha determinato due conseguenti epifenomeni. Uno riguarda la nascita dei nativi digitali, una nuova specie umana, cioè soggetti assai diversi dai coetanei di un tempo e non inquadrabili con gli schemi pedagogici antecedenti l'avvento di internet. Si tratta di giovani che pensano, si muovono, e vivono in modo completamente diverso, che per questo molti genitori non capiscono e regolarmente abbandonano al loro destino. Col risultato che questi giovani fanno ciò che vogliono, non si pongono limiti, vivono immersi nel virtuale, un mondo ricco di insidie e di trappole che non perdonano. Tanto che è sempre più pressante la richiesta degli educatori per la immediata introduzione nei programmi scolastici della cosiddetta educazione al digitale. Giusto, corretto. Tuttavia mi permetto di far notare che l'alba della educazione al digitale deve sorgere a casa, è compito dei genitori, con le parole e con l'esempio. Ovviamente l'abitudine all'uso responsabile delle tecnologie va preceduta dalla educazione, ossia dal conferimento dei principi intellettuali e morali in accordo con le esigenze dell'individuo e della società. Anche questo è compito precipuo dei genitori. Non mancano gli esperti che addebitano al Covid la nuova, grave forma di nichilismo che attanaglia i ragazzi. In effetti, la pandemia e le restrizioni hanno diffuso tra le giovani generazioni comportamenti mai registrati prima d'ora. Chiusi in casa, senza amici, privati della possibilità di fare sport e di socializzare, i nostri ragazzi hanno accumulato tonnellate di frustrazioni, ansie e di nervosismi che hanno riversato su coetanei e adulti. E le scuole? Per anni si sono sostituite alle famiglie assenti trasformandosi negli unici "diffusori" di regole e norme per le giovani generazioni. Il prolungato stop alle lezioni in presenza ha fatto saltare il banco: niente più regole ed orari, zero vincoli da rispettare e seguire, spazio all'anarchia e alla violenza.

Come aiutare i nostri giovani? C'è chi chiede l'introduzione dell'educazione ai sentimenti a partire dalla scuola dell'infanzia. «Alfabetizzazione emotiva» come la chiama Golemann, che significa insegnare ai bambini, oltre alle materie del curriculum, anche le capacità interpersonali essenziali, che hanno la loro matrice nei centri emozionali del cervello. Tutto vero. Ma anche qui ricordo che la prima forma di educazione emotiva deve scattare in famiglia, perché altrimenti risulterà tutto più difficile a prescindere dagli sforzi della scuola. E siccome non tutti sono oggi in grado di insegnare ai figli l'educazione ai sentimenti, ecco nascere l'esigenza di affiancare le famiglie con azioni a supporto della genitorialità, per affinare la capacità di ascolto verso i più giovani, in modo da sintonizzarsi coi loro bisogni ed esigenze. Per farlo occorrono progetti strutturati che vedano scendere in campo scuole, Asp, istituzioni, chiese, associazioni. ●

*pedagogista, coordinatore ambulatorio Antibullismi dell'Asp 7 di Ragusa

Non hanno limiti, vivono nel virtuale tra insidie e trappole che non perdonano